

Scilla nella morsa delle 'ndrine In 14 condannati dal gup

Reggio Calabria. L'inchiesta "Nuova linea", la retata della Procura antimafia e dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria che ha colpito le generazioni moderne dell'assedio 'ndrangheta "Nasone-Gaietti", ha prodotto il primo rilevante verdetto. Il Gup, Margherita Berardi, ha inflitto 14 condanne nei confronti del gruppo sotto accusa, tra cui capi e fiancheggiatori del clan storicamente egemone nella cittadina di Scilla. La sentenza ha messo in risalto anche quattro assoluzioni con formula piena, ribaltando la richiesta di condanna avanzata dai Pubblici ministeri: «per non avere commesso il fatto» Fabio Praticò, difeso dall'avvocato Lorenzo Gatto; «perché il fatto non sussiste» Pasquale Alvaro e Giuseppa Ottinà, difesi dall'avvocato Renato Vigna; e Giovanni Fiore, difeso dagli avvocati Umberto Abate e Luigia Cotroneo.

Delle 14 condanne, confermata in pieno solo la richiesta a carico di Giuseppe Fulco, indicato dal pool antimafia di Reggio sin dalle battute iniziali dell'indagine come il «capo emergente» e il personaggio nevralgico dell'intera organizzazione che scorrazzava nella splendida porzione della Costa Viola: 20anni di reclusione anche per il Gup, avallando le severe convinzioni degli inquirenti, indicandolo come colui che «appena ritrovata la libertà nel novembre 2018, dopo quasi due decenni vissuti in galera, e nonostante fosse limitato dalla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale, avrebbe assunto il ruolo direttivo ai vertici dei "Nasone-Gaietti"». Un'escalation criminale, avallata dalla potente cosca Alvaro di Sinopoli, che avrebbe determinato i moderni assetti criminali a Scilla.

Altre pene, solide, sono state disposte per Antonino Nasone (15 anni, 1 mese e 10 giorni), Alberto Scarfone (11 anni, 2 mesi e 20 giorni), Angelo Carina e Fortunato Praticò (10 anni e 8 mesi). Per Domenico Nasone (classe 1969) e Rocco Nasone il Giudice ha disposto 6 anni e 8 mesi di reclusione. Miti le restanti 7 condanne, che variano dai 2 anni ai 3 anni e 8 mesi di reclusione.

Il Giudice ha infine fissato «in giorni 90 il termine per il deposito delle motivazioni» dichiarando contestualmente «la sospensione per il medesimo periodo dei termini di durata massima della custodia cautelare».

Proprio dalle motivazioni si capirà in che termini, e nei confronti di chi, sia stato confermato il rivoluzionario quadro d'accusa. Tra gli scenari criminali affermati dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Walter Ignazitto e dai Pm Diego Capece Minutoli e Nicola De Caria, il racket del pesce spada, del pescato del giorno e di altri prodotti tipici locali, ed in alcuni casi anche del pane, a favore di una ditta espressione della 'ndrangheta. In cima alle ipotesi di accusa le estorsioni a tappeto ai danni degli imprenditori che si aggiudicavano appalti pubblici e lavori di edilizia privata a Scilla; i tentativi di infiltrazione nella vita politica del Comune per monopolizzare le concessioni demaniali previste nel piano spiaggia. Temi che saranno affrontati e chiariti nel filone processuale ordinario di "Nuova linea" alle battute iniziali davanti al Tribunale collegiale di Reggio con altri 24 imputati.

